

Il ginecologo

Severino Antinori: "Ci vogliono una selezione rigida e un monitoraggio costante"

“Le donne che ricevono l’ovulo danno qualcosa di sé al piccolo”

«**M**i chiamano il padre delle mamme nonne perché sono stato il primo nel 1988 a far nascere grazie all’ovodonazione tre gemelli da una donna di oltre cinquant’anni in menopausa. A dare speranza a chi non l’aveva più come Maria». Severino Antinori, ginecologo di fama e contestazioni mondiali, nonostante questo mette un freno, vuole regole sulle aspiranti over 50.

Quante sono le mamme ultra cinquantenni?

«In Italia negli ultimi vent’anni almeno tremila, in America il 15 per cento delle fecondazioni assistite riguarda donne in menopausa. La differenza è che negli Usa la fecondazione eterologa è possibile, in Italia è vietata da anni per cui a migliaia sono costretti a viaggi all’estero».

È possibile a qualunque età?

«No assolutamente no. Secondo il nostro protocollo bisogna avere, vista la storia di famiglia, un’aspettativa di vita di almeno 20 anni. Si escludono poi le candidate con malattie cardiologiche, diabete, iperten-

sione ma anche depressione grave».

Rischi per le nonne mamme?

«Il rischio sia nella fase di trattamento, sia durante la gravidanza e il parto non è assolutamente superiore a quello riscontrabile in donne di 35-40 anni, a patto naturalmente che venga effettuata la rigida selezione per l’ammissione al protocollo di ovodonazione, che la gravidanza venga accuratamente e frequentemente monitorata».

Mamme biologiche o solo culle naturali?

«Un recente lavoro pubblicato da Nature Genetics ha dimostrato che la paziente che riceve l’ovulo per un fenomeno epigenetico riesce a modificare l’imprinting originario trasmettendo parte delle sue caratteristiche al bambino, modifica in pratica parte del codice genetico risultante dall’ovulo donato e dallo spermatozoo. Insomma le mamme che ricevono un’ovodonazione non sono solo un contenitore, danno qualcosa di sé al piccolo». (c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

